LA RIPRODUZIONE E L'UTILIZZO DEGLI ARTICOLI OGGETTO DI QUESTA RASSEGNA SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ALLA FONTE DI PROVENIENZA

www.trapaninostra.it

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Mercoledì 5 Giugno 2019

Per le vostre segnalazioni: **cronaca.trapani@gds.it**

Marsala

Efficienza energetica, esperti a confronto

● Seminario questo pomeriggio, alle 15, nei locali della Cantina Birgi sul tema «Efficienza energetica nei settori civile-industriale»; approfondimenti normativi e tecnologici per interventi di risparmio energetico in vari settori,anche nell'agroalimentare. Il seminario è organizzato dall'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Trapani ed è coordinata da Vito Angileri. Relazioneranno noti docenti universitari e tecnici nel settore specializzati dell'Enea. (*DIBA*)

Sede del Comando

Arma dei Carabinieri: il giorno della festa

● Oggi a partire dalle 10 in via Orlandini, davanti la sede del Comando Provinciale Carabinieri di Trapani si svolgeranno le celebrazioni del 205° anniversario dell'Arma dei Carabinieri, istituita a Torino il 13 luglio 1814. L'appuntamento, aperto a tutti i cittadini, vedrà lo schieramento di un reparto in armi composto da una rappresentanza di Carabinieri di tutte le componenti e delle specialità del Comando Provinciale. Inoltre verranno premiati i militari che si sono maggiormente distinti.

Museo Pepoli

Conferenza «Leonardo il nuovo Apelle»

● Oggi a partire dalle 17,30 nei locali del Museo Pepoli, sull'omonima via a Trapani, si terrà a cura dell'Associazione Amici del Museo Pepoli, presieduta dallo storico dell'arte Lina Novara, una conferenza dal titolo «Leonardo il nuovo Apelle». A relazionare sarà la dottoressa Daniela Scandariato. L'evento si svolge in occasione del 500° anniversario della morte di Leonardo Da Vinci. (*AIN*)

Mostra. «Il Viaggio», l'esposizione dedicata alla borgata e al suo rapporto col mare

Marinella di Selinunte

Un viaggio nell'antica borgata

Sino a domenica è possibile visitare, presso i locali adiacenti alla reception dell'hotel Admeto di Marinella di Selinunte, la mostra dedicata all'antica borgata e al suo rapporto col mare. La mostra è la seconda tappa de «Il Viaggio», promosso dal Kiwanis di Castelvetrano e, in questa occasione, dedicato alla cultura del mare. L'idea di Orazio Torrente è diventata così realtà: era lui che voleva esporre foto antiche e cimeli collezionati negli anni. La sua proposta è stata così condivisa dal club Service e dalla «Rotta dei Fenici – Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa» e così è nata la mostra. Si tratta di una esposizione etno-antropologica di manufatti attinenti al mare, a cura dell'etnoantropologo Isidoro Passanante e nei pannelli, invece, sono esposte foto storiche di Marinella di Selinunte. Le immagini ripercorrono gli anni di florida economia della borgata, quando esistevano molteplici magazzini per la lavorazione del pesce azzurro. La costa «di mezzogiorno» (come era chiamato il tratto compreso tra Selinunte e Mazara del Vallo) era il luogo dove per mesi si trasferivano le famiglie di pescatori provenienti dalle coste palermitane: qui si insediavano, pescavano il pesce azzurro e lo lavoravano. Tra i cimeli esposti anche alcuni attrezzi per la pesca delle sarde e per la conservazione del pesce azzurro. Tra le foto i volti dei pescatori e di come – negli anni '50 – si presentava la borgata (nella foto). A partire dalla mostra, l'idea della «Rotta dei Fenici» è quella di realizzare un Ecomuseo del mare dei pescatori di Selinunte. Ingresso libero. (*MAX*)

Amici del Museo

Elaborati degli studenti in mostra

● In visione al Museo Regionale «Agostino Pepoli», la mostra «La scuola al Museo» nella quale sono esposti gli elaborati degli studenti che hanno partecipato ai progetti didattici, promossi dall'associazione «Amici del Museo Pepoli» e dallo stesso museo per l'anno scolastico che sta per concludersi. Viste fino al 9 giugno (escluso il lunedì) dalle 9 alle 17,30 nei giorni feriali; domenica e festivi dalle 9 alle 12,30.

Valderice

«Violenza di genere», esperti a confronto

● Si terrà domani, con inizio alle 9, al Molino Excelsior di Valderice, il convegno sul tema «Violenza di genere». Modera Maria Anna De Vita. Interverranno Saverino Rinchiusa (nella foto), Laura Bondi, Maria Rosa Livigni, Silvia Facciotti, Dominga De Toma, Virginia Coni, Laura Errera, Anna Giugliano, Angela Buscaino, Caterina Grammatico, Anna Maria Bonafede. Il convegno è organizzato nell'ambito del progetto «Abbattere il soffitto di cristallo» promosso dalla cooperativa Pega, Associazione Metamorfosi, i Comuni di Valderice e Marsala e il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. (*MAX*)

Selinunte

Installazioni in mostra al parco archeologico

● Al Parco archeologico, sino al 16 settembre, si potrà visitare la mostra «Are you My Mother» (nella foto Firreri una delle installazioni in mostra), concepita come parte di uno scambio di residenze d'artista tra la Sicilia e gli Stati Uniti, reso possibile grazie alla collaborazione tra il Museo regionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Palermo e il Mana Contemporary di Jersey City, Miami e Chicago. Le opere di Jamie Diamond, Aleksandar Duravcevic ed Eugene Lemay dialogheranno con l'installazionedi Giacomo Rizzo.

Marsala

Un viaggio attraverso le foto di Garbasso

● Al Convento del Carmine di Marsala si può visitare mattina e pomeriggio la mostra intitolata «Marsala | Vedute», luci/ombre, appunti di viaggio attraverso le fotografie di Toni Garbasso. La mostra che è curata da Bianca Cimiotta Lami rappresenta un invito a scoprire la natura della città lilibetana. Ingresso libero. (*AIN*)

Castelvetrano

Il remake in live action di «Aladdin»

● Oggi alle 17 presso il cinema Marconi di Castelvetrano, sarà proiettato il remake in live action di «Aladdin». Film del 2019, co-scritto e diretto da Guy Ritchie e tra gli altri interpretato da Mena Massoud, Naomi Scott, Will Smith e Marwan Kenzari.

Beni culturali

La Colombaia entra nel mirino di albergatori spagnoli

Concessione ad una ditta palermitana referente di una catena iberica

Giacomo Di Girolamo

Il turismo a Trapani sembra destinato a parlare solo lo spagnolo. Dopo che, infatti, gli spagnoli di «Room Mate» hanno preso in gestione due strutture del Gruppo che fa capo all'imprenditore Andrea Bulgarella quali Palazzo Platamone, a Trapani, e la Tonnara di Bonagia, un'altra catena alberghiera iberica potrebbe essere coinvolta nella riqualificazione del castello della Colombaia, uno dei simboli della città. La «ditta Gianluca Seidita» di Palermo che si è aggiudicata la prima fase dell'assegnazione del bando indetto dal Dipartimento dei Beni culturali della Regione per la concessione dell'immobile, infatti, è un'impresa che pare faccia riferimento a quella catena alberghiera. L'aggiudicazione definitiva deve passare, però, attraverso altre due fasi. Per la materiale consegna dell'immobile all'impresa palermitana, si tratta, infatti, di stabilire la durata della concessione ed il canone di affitto che essa (eventualmente anche assieme ai suoi riferimenti spagnoli) dovrà pagare.

Il bando di gara specificava soltanto che la durata della concessione sarebbe stata da un minimo di 6 ad un massimo di 50 anni e non prevedeva una base d'asta.

Il simbolo. Il monumento della Colombaia

La gara era stata indetta con l'obiettivo della sua valorizzazione nell'ambito di un programma di sviluppo del turismo sostenibile legato alla cultura dell'ambiente costiero e del mare.

Sperando che la decisione sulla durata della concessione e sul canone di affitto avvengano a breve, il presidente dell'Associazione «Salviamo la Colombaia», Luigi Bruno, sottolinea che «abbiamo atteso 17 anni per conoscere la sorte della Colombaia». Ricorda, quindi che, quando l'Associazione iniziò ad interessarsi delle sue condizioni, lo storico castello e faceva parte del Demanio marittimo (solo nel 2011, è passato a quello storico artistico regionale), e già allora vigeva il divieto assoluto di entrarvi a causa delle disastrate condizioni determinate dal cinquantennale abbandono. Con il passaggio al Demanio della Regione si è aperto, quindi, un primo spiraglio per attenzioni più «ravvicinate» nei riguardi di un sito che, grazie alla raccolta di 7000 firme, nel 2009 era stato riconosciuto dal Fai come luogo da salvare. Infine l'auspicio che, quando si conosceranno le condizioni di base della concessione, si possa «creare e mantenere un rapporto sinergico con l'organismo aggiudicatario per far si che permanga il vincolo storico che lega la Colombaia alla cittadinanza trapanese». (*GDI*)

A Favignana il raduno dei «rossi»

Tutto pronto per il Red head Sicily

Testimonial della prima edizione saranno tre bambini rossi di Favignana

FAVIGNANA

Saranno i tre bambini rossi di Favignana – Omar, Pietro e Mattia – testimonial della prima edizione di «Red Head Sicily», a dare il benvenuto agli ospiti con le chiome e le barbe rosse che sbarcheranno sulla più grande delle Egadi per il primo raduno dei rossi del Sud Italia. Per l'occasione offriranno a tutti le carote novelle che Coldiretti farà arrivare direttamente da Ispica, in provincia di Ragusa. «Pel di carota» è, infatti, il termine col quale comunemente con cui viene chiamata una persona con i capelli rossi, proprio per il colore simile, se non uguale, tra il consumatissimo ortaggio e chi è «red» naturale. Il villaggio in piazza Camparia sarà aperto sabato alle ore 10: sul palco ci sarà Vanessa Galipoli ma anche il sindaco delle Egadi, Giuseppe Pagoto e il Presidente della Pro Loco, Massimo Saladino. Nel villaggio, tra le altre cose, lo stand di Coldiretti con «Campagna amica» che esporrà frutti e ortaggi di colore rosso; ma anche l'equipe di Orazio Anelli, formatore professionale di "L'Oréal Professionnel" e la mostra fotografica con le immagini del bretone Pascal Sacleux e dell'italiano Ernesto Parisi. Al villaggio anche esibizione di atleti di kick boxing e baby pittori. Dalle 10,45, con la partecipazione della «Favignana Street band», il via la parata dei rossi lungo le vie di Favignana, con passaggio da piazza Matrice, dove già dalle 9 sarà allestito «Pompieropoli», il villaggio rosso dei Vigili del Fuoco. All'arrivo in piazza Camparia, il lancio di 500 palloncini rossi. Alle 17, al palazzo Florio, incontro col dermatologo Luigi Scarpato della «Fondazione Melanoma» sui rischi dei tumori alla pelle. Saranno distribuite creme protettive «Garnier Ambre Solaire». Dalle 18, in piazza Camparia, «La Corrida: talenti rossi allo sbaraglio», con Vanessa Galipoli, Fabrizio Bracconeri e la «iena» Ismaele La Vardera. (*CHIP*)

Arte e territorio

L'Accademia Selinuntina ha ripreso la sue attività da dieci anni rilanciando le ricerche sulla città. Promossi incontri culturali, un saggio sullo stemma civico e i Quaderni dell'Emporium

Alla scoperta delle radici storiche di Mazara

Salvatore Giacalone

MAZARA

Ricerche sul territorio di Mazara e nelle sue viscere, monumentalità nascoste e venute alla luce, i viaggi nell'entroterra siciliano, artisti e personaggi che animarono la storia della città in epoche remote, le leggende che accompagnarono piccoli e grandi, uomini e donne di una città che è riemersa negli anni, poco alla volta. E poi,la fame di sapere, il bisogno di seminare cultura ed ecco, tra storia e leggenda che nel 1958 è nata a Mazara l'Accademia Selinuntina di Scienze Lettere e Arti ad opera dello scomparso preside Gianni Di Stefano.

Scomparso però «l'organizzatore di cultura mazarese», l'Accademia si è fermata per anni, sembrava sepolta, affioravano soltanto lontani ricordi, fino a quando, per opera di alcuni volontari, ha ripreso nel 2009 la sua instancabile attività con nuovi statuti ma innanzitutto «ricorda con grande affetto e indiscussa stima il rifondatore dell'Accademia stessa e il poligrafo che ha reso particolarmente celebre il sodalizio con la istituzione prima del «Premio Sélinon» e la pubblicazione, poi, degli «Annali Selinuntini», che restano delle preziose testimonianze. Il premio «Sélinon», voluto ed organizzato dal professore Gianni Di Stefano, ha richiamato in città personalità di spicco del mondo culturale ed accademico perché destinato a personalità della cultura che avessero contribuito notevolmente alla migliore conoscenza della civiltà della Sicilia o ne abbiano testimoniato, con apporto originale, i peculiari valori ma ha voluto essere anche una testimonianza di gratitudine per chi, nato sotto altri cieli, aveva dedicato tanta parte della sua vita laboriosa alla Sicilia.

Nel 1980 è stato premiato Wolfang Krónig, storico dell'arte, professore emerito dell'Università di Köln; nel 1981 Bruno Lavagnini, ellenista, professore emerito dell'Università di Palermo, presidente dell'Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici; nel 1982 Georges Vallet, archeologo, professore dell'Università di Parigi, allora direttore della Scuola francese di Roma; nel 1983 Eugenio Manni, storico dell'età antica, professore emerito dell'Università di Palermo, presidente dell'Istituto siciliano di storia antica; nel 1984 Luigi Bernabò-Brea, paletnologo, già docente di Paletnologia nell'Università di Palermo, già soprintendente alle antichità della Sicilia orientale; nel 1985 Sabatino Moscati, fenicista, professore dell'Università «La Sapienza» di Roma, presidente dell'Istituto per la civiltà fenicia e punica; nel 1986 Francesco Gabrieli, arabista, professore emerito dell'Università «La Sapienza» di Roma; nel 1987 Antonio Ferrua S.I., epigrafista ed archeologo, professore emerito e già rettore del Pontificio Istituto di archeologia cristiana; nel 1988 Ettore Paratore, latinista, professore emerito dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Cultura e arte. In altro un convegno nella chiesa di San Michele, sopra il quadro di San Benedetto che verrà restaurato. A lato la visita al castello di Castelbuono

Dopo quell'anno, che ebbe un notevole riscontro anche a livello nazionale per la presenza di Ettore Paratore, traduttore di importanti opere dal latino, il professore Di Stefano uscì dalla scena e con lui anche il «Premio Selinon» come gli «Annali» che oggi sono stati sostituiti dai «Quaderni dell'Emporion», un progetto nato con l'obiettivo di promuovere il territorio dell'antico Emporion selinuntino, qual è stata appunto Mazara.

> **L'eredità del fondatore Gianni Di Stefano: ideò il premio «Sélinon», assegnato anche a Krónig e Bernabò Brea**

La prima pubblicazione ha riguardato un saggio sullo stemma civico della città, inteso come «carta d'identità di un luogo» quindi documento sintetico identificativo e certo, e una breve opera l'«Elcethium», saggio storico-archeologico inedito del dottor Filippo Napoli, autore della Storia di Mazara. L'altro giorno è stato celebrato Tommaso Sciacca, un pittore mazarese del XVIII secolo che operò in diverse città italiane e la cui qualità artistica, già riconosciuta da vari autori a lui coevi, si è dipanata nel tempo. La pubblicazione dell'opera, scritta dalla professoressa Lorena Sferlazzo, non si è limitata però solo a riconsegnare il pittore alla sua dignità storica, infatti, con i proventi della vendita del libro si vuole contestualmente intervenire al restauro di una delle opere dello Sciacca presenti a Mazara del Vallo, nella chiesa di San Michele Arcangelo nel 1766 . Adesso l'Accademia Selinuntina di Scienze Lettere ed Arti «raccoglie in un sodalizio quanti intendono collaborare per testimoniare la cultura siciliana ed il contributo della Sicilia alla civiltà mediterranea».

Ma perché si chiama Accademia Selinuntina? Perché gli umanisti mazaresi di un tempo amarono identificare Mazara con l'antica Selinunte. E selinuntino si disse nella sua «Topographia inclytae civitatis Mazariae» l'umanista mazarese Gian Giacomo Adria scrivendo: «Selinis Inclyta urbs mea dulcis patria». Lo stesso Adria, altrove, aveva detto la città natale «Docta Selinis» e «Formosa Selinis» e gli esempi potrebbero continuare. Questi umanisti, secondo l'Adria, solevano recarsi periodicamente a Miragliano, lungo la riva sinistra del Mazaro, là dove sgorgava una fonte di dolci acque che essi chiamavano Ippocrène, a somiglianza di quella che, secondo il mito, era sgorgata in Beozia sotto gli zoccoli del cavallo Pegaso. Oggi, presidente dell'Accademia è il professor, don Pietro Pisciotta, vice presidente l'architetto e storico Mario Tumbiolo. Ne fanno parte, con compiti diversi, Giovanni Serra, Mario Cajazzo e Mario Giubilato. (*SG*)

L'iniziativa nella chiesa di San Michele

Il segno di Sciacca, pittore dimenticato

MAZARA

Tommaso Sciacca è stato, sicuramente, il primo artista mazarese, nato nel 1734, che abbia avuto un ruolo considerevole nel panorama artistico nazionale, tanto che, in vita, fu molto apprezzato nel solco della tradizione decorativa barocca italiana. Lo ha studiato a fondo la professoressa Lorena Sferlazzo che ha scritto un libro sulla vita e il percorso dell'artista, con la professoressa Beatrice Cunsolo che lo ha presentato ad un pubblico attento e numeroso che ha occupato tutti i posti della chiesa di San Michele dove l'Accademia Selinuntina di scienze, lettere e arti, ha radunato soci e gente amante della cultura.

La scelta della chiesa San Michele non è stata casuale perché è stato il luogo dove Tommaso Sciacca ha lavorato per realizzare alcuni affreschi su «La Strage degli innocenti» e il più importante e realistico «Trionfo di San Michele sopra Lucifero» del 1766 , che si può ammirare sopra la volta vicino alla cantoria, impreziositi da lamina d'oro che ricopre i festoni dei decori a stucco e le grate lignee dei matronei e della cantoria, e alcune tele degli altari laterali: «La strage degli Innocenti», «La Sacra Famiglia» e «La morte di San Benedetto».

Decorò, inoltre, con piccoli affreschi, le volte delle varie cappelle. Affrescò, in questo periodo, anche la volta della chiesa di San Calcedonio, detta del Purgatorio e una stupenda tela del Santo. Nella Sacrestia della Cattedrale si conserva la tela ovale dei «Santi Vito, Modesto e Crescenza». «Il libro – scrive Lorena Sferlazzo - è un piccolo contributo al ricordo di un grande concittadino ed intende porre rimedio, almeno in parte, al lungo silenzio che è pesato sulla vicenda umana e artistica del pittore mazarese. Per ricostruirne l'attività mi sono avvalsa della collaborazione, attraverso un carteggio epistolare, del professore Oliver Michel che oggi risiede a Parigi ma che ha insegnato all'Accademia di Roma e che si è avvicinato con vero amore all'arte del pittore mazarese».

Tommaso Sciacca visse per un lungo periodo a Roma, dove dipinse due tele d'altare , una destinata alla chiesa di Subiaco e l'altra per la chiesa dell'Ospedale di Santo Spirito e, nel 1784, dipinse la «Maddalena in casa del Fariseo» nella chiesa della Maddalena. Quando i Ruspoli, principi di Cerveteri, comprarono l'omonimo palazzo nel 1776, lo fecero abbellire con affreschi, chiamando, in tempi diversi, i migliori artisti dell'epoca operanti a Roma. Nel 1782, Tommaso Sciacca esegue alcuni affreschi all'interno del Palazzo Ruspoli che, via via, divenne uno dei centri mondani, noto per le feste sfarzose che vi si tenevano, più importanti della città. «Significative sono – scrive Sferlazzo – l'unità che lega l'attività iniziale a quella estrema e la coerenza dello svolgimento che collega un'opera all'altra, in modo tale che le prime testimonianze artistiche racchiudono già il germe di tutto ciò che porterà alla produzione finale che lo Sciacca eseguì nel Veneto, dove decise di abitare e finire la sua vita». Nel 1792 ha varcato i confini dell'Italia per dirigersi in Polonia, dove, nella parrocchiale di Petrycozy, realizza alcune opere. Alla fine del 1794, ritorna in Italia, a Lendinara, in Polesine.

Sicilia e Mazara dimenticate? Sicuramente no, perché le sue opere sono piene di luce e forse è questa luce, che le caratterizza tutte, ad un collegamento con la sua terra che lasciò giovanissimo per ritornarvi ad affrescare la chiesa di San Michele di Mazara. «La luce – afferma Sferlazzo – finisce per caratterizzare e personalizzare anche il suo cromatismo di un timbro proprio. E questo "timbro proprio" sicuramente gli deriva dal suo essere siciliano, se è vero, come in più occasioni ha avuto modo di sottolineare Leonardo Sciascia, che nella comunità alla quale apparteniamo, nel paese dove nasciamo, risiede la nostra nozione del colore». «Questo libro ci racconta – dice la professoressa Beatrice Cunsolo – il viaggio nella vita e nell'intensa produzione del pittore mazarese, un artista che è stato un fine interprete della cultura figurativa del settecento siciliano ed il cui stile, perfettamente riconoscibile, si distingue nell'ambito trapanese. La sua terra è sempre presente nei suoi ricordi, nel suo vissuto, nella forza espressiva delle sue opere ed anche nel suo peregrinare, legato ad amici pittori e colti eruditi». (*SG*)

L'arte di Sciacca. Mario Tumbiolo, Lorena Sferlazzo e don Pietro Pisciotta (*FOTO SG*)